

La Chiesa
della
Madonna
sul Rio
della
Madonna
a fianco
della Porta
d'Acqua
dell'Arsenale
in un
disegno di
Carlevarijs,
1703

stantinopoli sotto il comando di Goffredo di Buglione: vincono i turchi, espugnano Nicea e Tarso e poi si scindono in più tronconi. Il contingente al comando di Baldo-vino, fratello di Goffredo di Buglione, fonda il primo stato latino, diventando conte di Edessa (1098-1100); Tancredi d'Altavilla occupa Tarso; Boemondo di Taranto raggiunge e occupa Antiochia di Siria, istituendovi (1098) un principato cristiano, che durerà fino al 1268; lo stesso Goffredo di Buglione prende Gerusalemme e fonda un altro regno latino, detto di Gerusalemme. Con la creazione sulla sponda mediterranea orientale di questi nuovi centri di potere cristiano dopo quello di Costantinopoli, finisce la prima crociata [v. 1099].

● «Guerra d'Istria» [Sansovino 15].

1097

● Si fonda il Mercato di Rialto sulla riva opposta a quella definitiva.

1099

● I crociati guidati da Goffredo di Buglione assediano Gerusalemme (7 giugno) e la conquistano (15 luglio), fondando il regno latino di Gerusalemme ponendo fine alla prima crociata cominciata nel 1096. Goffredo assume il titolo di *Difensore del Santo Sepolcro* al posto di quello di *re* in segno di rispetto verso Gesù, considerato il vero re di Gerusalemme. Intanto, da S. Nicolò del Lido partono 207 navi agli ordini di Giovanni Michiel (figlio del doge) e del vescovo di Castello Enrico Contarini, capo spirituale, per aiutare i crociati a consolidare le loro posizioni [Sansovino, che colloca l'evento nel 1097, parla di 200 navi]. A dicembre, accostando a Rodi, la flotta venetica trova quella pisana all'ancora. La rivalità tra le due repubbliche trova il pretesto in una questione di salute e fatalmente si attacca battaglia. I venetici affondano 18 galee e fanno 4mila prigionieri, poi liberati sulla promessa di non farsi mai più vedere da quelle parti [v. 1100].

«Venezia [...] è la più giovane e la più antica delle città marinare italiane; giovane perché non sbocciò come Genova e Pisa da un municipio romano, antica perché non soggiacque mai ai barbari e si allacciò direttamente a Roma attraverso Bisanzio [...] Da Bisanzio ereditò molte tradizioni [...]: la tendenza all'accentramento, al controllo dello stato sulle branche principali dell'economia; l'amore per la magnificenza, il colore, il lusso e le industrie di lusso; la propensione a serbare per i propri cittadini il commercio marittimo invitando invece gli stranieri ad inoltrare per via di terra le merci venute dal mare [...] una diffidenza istintiva verso le innovazioni,

*un attacco
mento al pas-
sato che ral-
lentò lo svi-
luppo, ma pro-
lungò la sua
vita.»*

[R. S. Lopez
39]

1100

profanati dagli infedeli. All'inizio, Venezia non è colta dall'ardore crociato di altre città marittime come Pisa e Genova, anche perché lo stretto legame di interessi con l'impero d'Oriente non consente di prendere iniziative che avrebbero potuto danneggiare posizioni di prestigio; infatti, Costantinopoli non è entusiasta dell'impresa che, mettendo in agitazione ai suoi confini asiatici il mondo musulmano, può provocare eventi di dubbio esito. Ma i primi successi dei crociati e la partecipazione di Pisa e Genova all'impresa convincono i venetici a scendere in campo. Il francese Goffredo di Buglione, capo dei crociati e fondatore del regno di Gerusalemme, promette ai venetici, in cambio del loro aiuto, che in ogni città conquistata i suoi mercanti avranno «una via, una piazza, una chiesa, un bagno e un forno».

Intanto, la situazione adriatica s'intorbidisce. L'imperatore d'Oriente, nel tentativo di riconquistare gli antichi possedimenti dell'Italia meridionale, punta su Ancona. Il momento è però quello sbagliato perché è in atto un cambiamento epocale: le città hanno sviluppato capacità organizzative autonome e non vogliono più essere oppresse da vincoli di obbedienza ai sovrani; sorge così il contrasto fra impero romano germanico e comuni, con il papato che cerca di mediare, ma che sostanzialmente è dalla parte dei comuni e contro lo strapotere imperiale. In questo conflitto Venezia si schiera a fianco dei comuni e del papato, prima entrando segretamente a far parte della *Lega Veronese*, il primo serio tentativo di coalizione contro l'imperatore, e poi della *Lega Lombarda*, che ha intanto assorbito quella veronese, ma non senza prudenziali aiuti al Barbarossa: la città-stato, infatti, adotta la cosiddetta politica del colpo al cerchio e alla botte o, modernamente, del cerchiobottismo. Grazie a questo atteggiamento, però, essa sarà in grado di proporsi e imporsi come media-



La facciata
di una delle
Tese nord



La Tese sud
prima dei
restauri in
uno schizzo
dei resti

La prima crociata porta l'occidente cristiano a riconquistare i luoghi santi



Esplosione
in Arsenal
disegno di
Colombo

trice di pace, organizzando in laguna (1177) un *summit* fra le due massime autorità del tempo: il papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa. In mezzo a loro, come mediatore, il doge Sebastiano Ziani, che ottiene così il riconoscimento della grandezza di Venezia e del suo ruolo nel mondo.

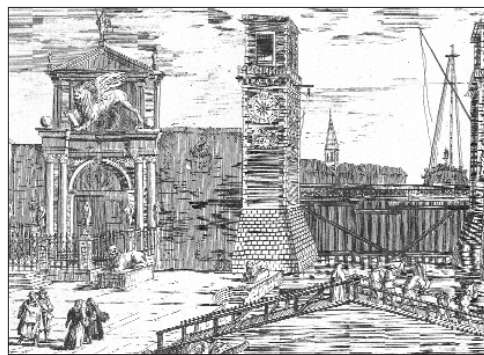
Venezia è ormai una città europea: oltre alla costruzione di navi, c'è un fiorente artigianato, ci sono fonderie, fabbriche di tessuti, di ceramica, vetrerie, concerie, industrie alimentari dove si tratta il sale, il vino, il grano e il pesce; le isole poi hanno avviato una propria specializzazione: San Marco è il centro politico e religioso, Rialto quello economico e finanziario, Torcello l'emporio commerciale, Spinalunga (o Giudecca) la sede di lavorazione delle pelli, eccetera. Quello che manca viene importato. La *Civitas Rivoalti* si è nel frattempo trasformata in *Comune Veneciarum* (1143) in cui tutti, il doge in testa, sono tenuti al servizio di questo stato giuridico e politico chiamato 'comune'. Così si tratteggiano i caratteri fondamentali del futuro regime: né democrazia né principato, ma governo di specialisti e consigli sempre più chiusi. Si riformano (1170) tutti i meccanismi di elezione del doge, non più scelto dall'arenigo, ma da un collegio di elettori che appartengono alla nobiltà realtina. Venezia è divisa in sestieri (1171), nel quadro di una revisione amministrativa estesa a tutto il dogado, dove s'invisano i podestà. La città infine abolisce il popolare *Arenigo* in favore

dell'aristocratico *Maggior consiglio* (1172) e quindi definisce (1172-78) il suo spazio urbano più fastoso, ovvero Piazza S. Marco, mentre si libra leggera e ariosa l'architettura veneto-bizantina e cominciano a fiorire le botteghe che operano per completare la cappella ducale. Negli ultimi anni del secolo, però, Venezia subisce anche molti contraccolpi: pisani, normanni e ungheri mettono a repentaglio la sua egemonia nell'Adriatico, una pirateria attiva disturba i traffici nell'Egeo, il *basileus* ha cacciato i mercanti venetici da Costantinopoli (1171) privilegiando i genovesi ...

Uscita degli
operai
dall'Arsenale
disegno di
Giacomo
Franco,
1610



Le due porte
disegno di
Luca
Carlevarij,
1703

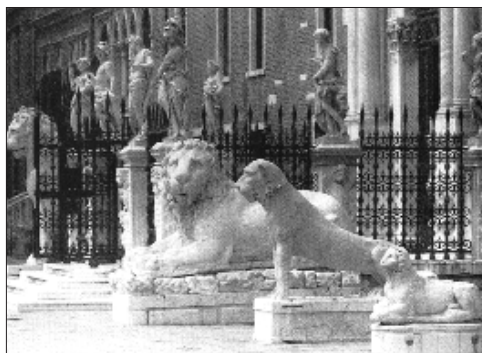
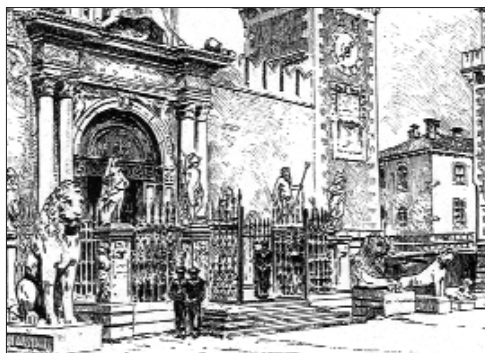


1100

● In primavera, dopo aver svernato a Rodi, la flotta veneziana prosegue fino alle coste della Palestina e qui il capo dei crociati, Goffredo di Buglione, non potendo più disporre della flotta pisana, decimata dai venetici [v. 1099], e avendo bisogno di protezione, ma anche di conquistare il litorale siriano necessario alla sopravvivenza dell'appena fondato regno di Gerusalemme, patteggiava un'alleanza: la Repubblica gli concede i suoi servizi militari, ma in cambio chiede di poter stabilire un proprio quartiere commerciale con relativa chiesa, piazza e mercato (esente da dazi, tasse e gabelle varie), presso ogni porto o città conquistata, proprio come era stato concesso a genovesi e pisani nei luoghi che essi avevano contribuito a conquistare. Affare fatto. La flotta veneziana si divide in due, una parte rimane agli ordini di Giovanni Michiel, che dà l'avvio (luglio) al 'servizio navale crociato' della Repubblica in Terrasanta, conquistando subito (agosto) Haifa e Giaffa (Jaffa). L'altra metà della flotta alza le vele verso casa al comando del vescovo di Castello Enrico Contarini [v. 1099], ma durante il tragitto fa una sosta 'predona' per asportare le spoglie dei santi di Mira (o Myra, ad ovest del capo di Chelidonia in Licia, di cui rimarranno solo alcuni resti), «Nicolò maggiore, Nicolò suo zio, et Theodoro» [Sansovino 15], così da arricchire la Chiesa di S. Nicolò, sorta al Lido di Venezia per volontà del doge Domenico Contarini [v. 1043]. La parte più consistente delle spoglie di san Nicola, protettore dei marinai e dei vetrai era stata però presa dai

baresi nel 1087. La flotta rientra in laguna il 6 dicembre 1100 e nella Chiesa di S. Nicolò si espongono le preziose reliquie, grazie alle quali si deciderà l'ampliamento della chiesa (1134), mentre i resti dei tre santi saranno riuniti in un solo sepolcro marmoreo, diviso in tre nicchie e posto nella cripta [Cfr. Brusegan *Chiese* 359]. La Chiesa di S. Nicolò verrà abbattuta perché troppo fatiscente e subito ricostruita (1626-28) con a fianco il campanile. Nel 1938 sarà affidata ai Francescani, i quali alla fine del secolo vengono trasferiti altrove e il complesso conventuale trasformato in contenitore culturale.

● Goffredo di Buglione, capo dei crociati e fondatore del regno di Gerusalemme, promette ai venetici, in cambio del loro aiuto, che in ogni città conquistata i suoi mercanti avranno «una via, una piazza, una chiesa, un bagno e un forno». Si realizza il sogno mercantile veneziano, che coincide con quello del perfetto *homo economicus*, avere ovunque degli scali e ... non pagare. Sono scali «sulla costa del Peloponneso, Modone e Corone, Nauplia e Corinto; nell'arcipelago, Negroponte, Andro, Chio, Lemno; Almyros, sul golfo di Volo, Tessalonica (o Salonicco), principale porto della Macedonia, Abido, nei Dardanelli, Rodosto, sul mar di Marmara [...] le loro imbarcazioni si spingevano nel Mar Nero, in Crimea e fino a Tana, nel Mar d'Azov, dove si recavano per procurarsi il grano della Russia meridionale e i prodotti dell'India che vi arrivavano per le vie dell'Asia centrale. Sul litorale dell'Asia minore, Adana, Tarso, Adalia, Strobilos erano aperte ai veneziani; all'interno, penetravano, in Europa, fino ad Adrianopoli, Filip-



La Porta di Terra dell'Arsenale in un disegno del pittore svizzero Tony Grubhofer (1854-1935)

Una foto del 21° secolo della stessa Porta



Sebenico
in un
disegno di
Giuseppe
Rosaccio,
1598



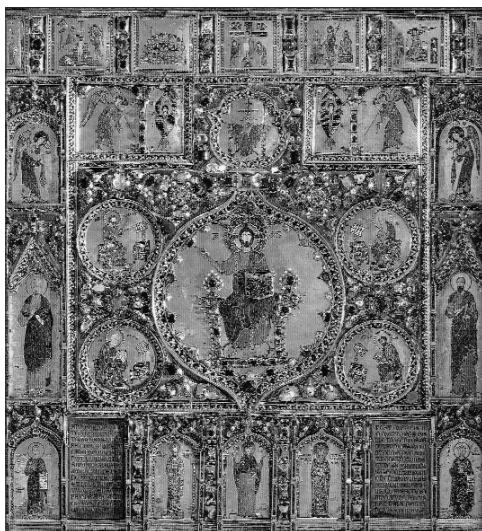
popoli, in Asia, fino a Filadelfia; e a sud del Mar Egeo, Creta/Candia, Rodi, Cipro [...] Sulla costa siriana, Tiro era il centro del commercio veneziano; ma i suoi mercanti frequentavano anche Acri, Haifa, Sidone, Laodicea, Beirut, e trafficavano nell'interno ad Antiochia e a Gerusalemme. Poi c'era l'Oriente musulmano, che i veneziani [...] non ebbero mai scrupolo di rifornire, anche a danno degli Stati cristiani, di legname da costruzione, di armi e materiale da guerra. Alessandria d'Egitto era 'il mercato dei due mondi', dove i prodotti dell'India e dell'Arabia, giungendo attraverso il Mar Rosso, s'incontravano con i prodotti dell'Occidente [...] I suoi uomini d'affari raggiungevano Aleppo, Damasco, arrivavano fino a Bagdad ...» [Diehl 40-41].

● Goffredo di Buglione muore e il fratello Baldovino diventa re del regno di Gerusalemme (1000-18), continuamente travagliato da dissidi interni e insidiato da nemici esterni. I turchi diventeranno sempre più minacciosi, tanto che per strappare la Terrasanta al dominio musulmano si penserà a molte altre crociate, tutte nel complesso fallite, sia per il prevalere di interessi particolari, sia per la mancanza di una guida unitaria. Tuttavia, per la Repubblica le crociate rappresenteranno il trampolino di lancio verso nuovi porti e verso la grandezza coloniale e le consentiranno d'importare in Europa prodotti dell'Oriente,

nuove culture, nuovi interessi, che arricchiranno e affineranno le città e la civiltà occidentale ... Con le crociate vengono fondati gli ordini cavallereschi, che concilieranno l'ideale ascetico con quello cavalleresco. Gli adepti faranno voto monastico di povertà, castità, obbedienza e protezione degli oppressi. Avranno nomi diversi:

– *Cavalieri di San Giovanni/Rodi/Malta* (con mantello nero e croce bianca), sorgono nel 1113 ad Acri [v. 1104] con la bolla del papa Pasquale II dalla precedente confraternita dell'Ospedale di Gerusalemme fondata (1050) da alcuni mercanti della repubblica di Amalfi, che ottengono dal Califfo d'Egitto il permesso di costruire a Gerusalemme una chiesa, un convento e un ospedale nel quale assistere i pellegrini di ogni fede o razza. Essi, come *Ospedalieri*, si prendono cura degli infermi e organizzano la milizia della fede. Avranno nel tempo sedi diverse, a Cipro, a Rodi, a Malta, infine a Roma. Dopo la caduta di S. Giovanni d'Acri sotto l'avanzata musulmana [v. 1291], l'ordine si stabilisce a Cipro e poi (1310) nell'isola di Rodi, dove costruisce una potente flotta e comincia a solcare i mari orientali, impegnandosi a difendere la Cristianità in numerose battaglie. Nel 1523 sono assediati e costretti ad arrendersi, abbandonano Rodi e vagano per alcuni anni, finché non prendono possesso (1530) dell'isola di Malta, ceduta all'ordine dall'imperatore Carlo V con l'approvazione del papa Clemente VII. La flotta dell'ordine prende poi parte alla *battaglia di Lepanto* (1571) in cui le navi cristiane sconfiggono la potenza turca. Due secoli dopo, Napoleone Bonaparte, impegnato nella campagna d'Egitto, occupa Malta (1798): i Cavalieri, anche a causa della regola dell'ordine che impedisce loro di alzare le armi contro altri cristiani, sono costretti ad abbandonare l'isola. Dopo essersi trasferito temporaneamente a Messina, a Catania e a Ferrara, nel 1834 l'ordine si stabilisce a Roma dove possiede, garantiti da extraterritorialità, il Palazzo di Malta, in via Condotti 68, e la Villa sull'Aventino, edifici costruiti dal veneziano Piranesi [v. 1778].

– *Templari* (con mantello tutto bianco all'inizio e poi bianco con croce rossa), sorgono



La parte
centrale
della
Pala d'oro